

TRIESTINI NEL RISORGIMENTO

Nel Ginnasio Comunale Dante Alighieri, glorioso focolare di irredentismo, dal quale uscirono tanti volontari combattenti nella guerra di redenzione, Guido Maffei — nato a Trieste or sono novanta anni e ultimo superstite della congiura oberdaniana — ebbe condiscipolo Felice Venezian, suo futuro cugino, vindice e assertore dei diritti di Trieste italiana.

Guido Maffei appena ventenne iniziò la carriera di scrittore politico in un giornale triestino di tendenza garibaldina, come lo diceva chiaramente il titolo «Il Gazzettino Rosso», editore e redattore responsabile Giuseppe Lanza, organo del gruppo radicale, il «Club Rosso» o «Consorteria del Caffè Ferrari» ossia dei Volti di Chiozza come amava chiamarla la polizia austriaca, che operò parecchi arresti, tra i quali non mancò lo stesso Maffei. Il Museo di Trieste possiede una copia del primo numero pubblicato il 29 maggio 1870 e che contiene un articolo coraggioso su Felice Orsini, segnato con le iniziali del nostro e con un ritratto dell'Orsini disegnato in una nota litografia triestina. Leggiamone un passo, che interessa la nostra città e che non so se sia noto altrimenti.

«Nel 1854» scrive il Maffei «l'Orsini lasciò Milano e si recò a Venezia e da Venezia col vapore a Trieste. Durante il tragitto fu riconosciuto da un ebreo dell'Italia centrale, ma cittadino austriaco ed anzi membro influente del consiglio decennale di Trieste, il quale poi a Vienna, ove erasi recato l'Orsini, raccontò tutto a un certo tale, per nostra disgrazia proprio nativo di Trieste. Costui, che per pudicizia non nominiamo, spiò tutto alla polizia, la quale diede subito l'ordine di arrestare l'Orsini, che allora si trovava a Hermannstadt, ove fu imprigionato il 17 dicembre 1854». E in chiusa parlando della condanna di Felice Orsini, è detto: «Così egli finì per mano del boia francese, egli che era scappato al boia austriaco, al quale lo avevano avvicinato due italiani, uno dei quali è addetto presentemente alla redazione di un nostro periodico. E sebbene si sappia ciò, uomini che si dicono liberali non isdegnano di valersi di un organo redatto da voltafaccia e da spie». Non basta. Tra le notizie lo-